

canza di carte geografico-linguistiche, ove più facilmente esaminare l'estensione e la diffusione dei « tipi » lessicali.

Ma, detto ora delle mende notate nella dissertazione del Kaeser, e « del ben ch'io vi trovai » (1), aggiungerò piuttosto come alcuni utili complementi sulla terminologia della « castagnicoltura » siano stati recentemente arrecati dal Dr. Gian Andrea Stampa, a pp. 149-50 della sua dissertazione *Der Dialekt des Bergell* (I: Phonetik), Aarau, Sauerländer, 1934 (2) per il Grigione italiano; da O. KELLER per il Sottoceneri (*Die Mundarten des Sottoceneri ...*, in *Revue de Linguistique Romane*, X, 1934, p. 267), e per la Val Verzasca (*Contributo alla conoscenza del Dialetto di Val Verzasca-Ticino*, in *Volkstum u. Kultur der Romanen*, VIII, fasc. 2-3, pp. 153-154 e 205); per il Trentino da G. PEDROTTI e V. BERTOLDI, con riferimenti anche alla toponomastica e al folclore nel vol. *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica ...*; Trento, s. d., pp. 72-74; e per le Valli di Lanzo, in Piemonte, da G. A. PERUCCA nel suo studio su *Coassolo Torinese e il suo parlare confrontato con altri sottodialetti delle Alpi piemontesi*, Bene Vagienna, 1933, alla p. 40 (3).

P. S. PASQUALI

HANS MARKUN, *Ital. « ire » und « andare »*. *Abhandlung zur Erlangung der Doktorwürde der philosophischen Fakultät I der Universität Zürich*; Aarau, Sauerländer, 1932, in-8, di pp. 107 + 1 carta.

Una dissertazione seria e meditata questa, come, d'altronde, tutte quelle uscenti dalla scuola zurighese dello Jud.

Il Dr. Markun vi studia la storia e la diffusione in Italia di « ire » ed « andare », riservandosi di trattare di « vadere » in lavoro di più ampia mole. Ottima l'informazione dell'A.: egli ha compiuto inchieste

(1) Per qualche altra osservazione il lettore potrà vedere le recensioni al K. di O. B[LOCH], in *Bull. de la Société Linguistique de Paris*, T. XXXIII, 1932, fasc. III, pp. 194-195; e di W. GIESE, in *Litbl. f. germ. u. rom. Philologie*, LVI, 1935, nn. 7-8, pp. 254-255.

(2) Si tratta del brano « Le castagne » scritto in dialetto bregagliotto — più precisamente nella parlata di Castasegna —, e linguisticamente commentato dallo Stampa. Del medesimo studio si vedano pure le pagine 125 § 160, e 123 § 149.

(3) Cfr. anche — per quanto fuori del territorio studiato dal K. — i cenni di WILLY PHIELER, nel vol. *Volkskundliches aus den Marken-Eine Studie aus den italienischen Provinzen der « Marche »*; Hamburg, 1934 (*Hamburger Studien zu Volkstum u. Kultur der Romanen*, vol. 17), pp. 32-33, ov'è pur riferimento al lavoro del K.

dirette, ed ha avuto a sua disposizione i materiali dello *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, e i materiali del « Vocabolario della Svizzera Italiana »; ha sfruttato le raccolte dello Zuccagni-Orlandini, del Biondelli, del Papanti, e la maggior parte dei nostri lessici dialettali; buon uso ha fatto infine di testi italiani antichi e moderni. Peccato però che le opere più recenti e importanti sulla grammatica italiana gli sieno rimaste ignote!

In due parti è divisa la Dissertazione del Markun: la prima, consacrata allo studio dei continuatori italiani di *IRE*, la seconda dedicata alla diffusione di « *a n d a r e* » nella Penisola.

La prima parte, più minuta ed accurata è senza dubbio la migliore: notevoli soprattutto alcune osservazioni stilistiche su *ire-gire* nell'antica letteratura italiana, e gli appunti sul tipo « *noi si va* » dei quali avrebbe potuto servirsi con vantaggio, se li avesse conosciuti, Rita Schlaepfer nella sua ottima dissertazione su *Die Ausdrucksformen für « man » im Italienischen* (Zürich, Leemann, 1933; Diss. di Berna), là ove ha trattato del tipo toscano *noi si canta* = *cantiamo* (SCHL., Op. cit., pp. 188-189 n. 15).

A me pare che erri invece il Markun a proposito di quella curiosa formazione romagnolo-umbro-toscana ch'è « *vire* » (MARKUN, Op. cit., pp. 24-25 § 16) nel ritenerla col Meyer-Lübke (*It. Grammatik*, 253) un incrocio di *ire* con *vadere*. Io penso piuttosto a *ire* × *venire*; a ciò m'induce soprattutto il perfetto, in cui è evidentissima l'influenza dalla coniugazione toscana di *venire*. Senza contare poi che il significato di « *andare* » e quello di « *venire* » spessissimo si confondono e s'identificano nella parlata popolare e familiare.

Venendo ora alla parte su *a n d a r e* devo dire ch'essa è meno solida e profonda della prima. L'Autore accetta come etimo l'*AMBITARE* del Meyer-Lübke, dello Schuchardt e dell'Ascoli, ma senza poter o saper distogliersi dalla suggestione del tradizionale *AMBULARE*, che ad ogni momento lo impaccia. Alla bibliografia data dal M. aggiungasi ora l'art. di A. Dauzat, *Andare-aller d'après les atlas linguistiques* nel volume di *Études de Dialectologie Romane dédiées à la mémoire de Charles Grandgagnage* (*Bulletin du Dictionnaire Wallon*, 1932, n.º 1-4), e le note del Gamillscheg ad esso, in *Zeitschr. f. franz. Sprache u. Literatur*, B. LVIII, 1934, pp. 3-4, pp. 238-239.

È infine da augurarsi che il Markun, nel riprendere e completare la sua pregevole indagine, voglia profondamente ritoccare le pagine che si riferiscono ad « *a n d a r e* » e darci una chiara ragione dell'immistione delle varie radici in Italia (1).

P. S. PASQUALI

(1) La parte riguardante *VADERE* è stata ora pubblicata in *Revue de Linguistique Romane*, VIII, p. 281 e segg.